

L'aumento è del 3,23% Con due giorni di ritardo ma la fiducia torna anche alla Borsa di Milano

MILANO Con 48 ore di ritardo è arrivata anche in Italia l'ondata di ottimismo proveniente da oltreoceano. Non c'erano molti dubbi sul fatto che alla apertura della Borsa ci sarebbe stata un'impennata delle quotazioni dei titoli, dopo quanto era accaduto sulle altre principali Borse mondiali. Venerdì, infatti, il mercato di Piazza Affari si era chiuso con una nuova flessione. Poche ore dopo però l'annuncio che il deficit della bilancia commerciale americana era inferiore di quanto previsto aveva fatto registrare un consistente recupero nelle Borse che ancora avevano le quotazioni in corso. Così a Milano si è dovuto attendere ben due giorni prima che si avvertissero sul mercato azionario i positivi effetti di un'effluvia che segue a tante settimane di depressione. Il recupero sulla seduta precedente è stato del 3,23% che ha portato l'indice Mib a quota 1.022, con un incremento del 2,2% rispetto all'inizio dell'anno. Più che della crescita delle quotazioni, il segnale di moderato ottimismo giunge dal volume dei titoli scambiati

Ipotesi su una svolta nella politica monetaria statunitense

Dollaro 1240, Borse caute

Il dollaro è passato ieri da 1201 a 1235 lire al cambio in Italia, a 1240 a New York. A Tokio ha superato i 130 yen, a Francoforte 1,68 marchi. Le Borse valori, nientemeno venerdì dai dati della bilancia Usa (13,2 miliardi di disavanzo commerciale a novembre) hanno registrato aumenti fra lo 0,24% di Londra e il 5% di Francoforte. Ma New York a metà seduta era stazionario.

RENZO STEFANELLI

ROMA La ripresa del dollaro ha sganciato le Borse nelle quali torna a prevalere una logica differente degli affari rispetto al mercato dei cambi. Il miglioramento delle esportazioni statunitensi ha fatto risalire venerdì scorso borse e dollaro ma già due giorni dopo si cercano motivazioni più specifiche in ciascuno di questi mercati. Sul piano monetario fonti giapponesi tornano a ripetere che Washington ha cambiato politica vuole un dollaro più stabile. Quando si passa alle cifre apprendiamo che l'oscillazione yen-dollaro verrebbe accettata nell'ambito di 120-140 yen cioè nella misura del 15% (120 yen è il minimo delle scorse settimane). Una oscillazione del 15% in un senso o nell'altro non è un

Table with exchange rates for New York, Amsterdam, Francoforte, Hong Kong, Londra, Milano, Parigi, Sydney, Tokio, Zurigo.

Manca un solo tipo di segnale la correzione al rialzo dei tassi d'interesse che garantirebbe automaticamente la forza del dollaro. Ma il contenimento dei tassi resta una delle armi con cui a Washington si pensa di poter evitare un arretramento dell'economia. Certamente il rialzo dei tassi ostacolerebbe la ristrutturazione dell'economia degli Stati Uniti e la sua ambizione di riconquistare posizioni sul

mercato mondiale dei beni industriali. Tuttavia si fa sul fatto che l'elemento centrale della ristrutturazione resta la svalutazione del dollaro, quindi l'abbassamento dei prezzi di offerta di conseguenza anche delle retribuzioni di lavoro.

Sono gli stessi imprenditori degli Stati Uniti ad avere attaccato dall'esterno alcuni punti di forza dell'economia statunitense come gli alti salari. L'altro fatto impietoso fabbrica in Asia - l'esempio di Taiwan è il più clamoroso - dove utilizzano i bassi salari e il cambio favorevole della moneta locale per riportare il prodotto sul mercato nordamericano. Un centro di questi investimenti negli Stati Uniti - o la sostituzione con investimenti esteri - sembra difficile anche con l'attuale quotazione del dollaro. La moneta è manovrata a fondo con episodi contraddittori da un giorno all'altro, però non riesce a superare la soglia degli effetti di redistribuzione fra bilance commerciali dei paesi industriali. Chi tra realmente oggi il mercato mondiale sono quei paesi

in via di sviluppo che vendono materie prime sottocosto e allora riescono anche a paraggiare la bilancia esterna abbassando le risorse disponibili all'interno. Benché ciò non basti a dare ossigeno a tutto il sistema, non vi sono altri fattori positivi.

Perciò le borse - che si orientano secondo la distribuzione di un certo tipo di ricchezza finanziaria - fanno i conti con due limiti quelli che vengono imposti per evitare costi troppo clamorosi di espropriazione del risparmio e quelli derivanti dalle difficoltà in cui possono venire a trovarsi i settori produttivi. La ristrutturazione per fusioni, concentrazioni, spartizioni di mercato che ha accompagnato il boom borsistico ha creato allarme - anche negli Stati Uniti - per i suoi effetti negativi sulla base produttiva in molti settori gli Stati Uniti non esportano semplicemente perché non esiste più capacità industriale. Un po' come è accaduto in Italia in passato. Di qui la grande cautela con cui le borse guardano all'evoluzione della politica monetaria. Infatti è una politica di contenimento degli squilibri, non di sviluppo

Comunità europea

Amato: «Sono i politici, i contadini e i banchieri i nemici dell'unione»

MILANO «Eurodeals» è la malattia dei politici europei. I quali se ne accorgono quando si accaparrano quote elevate della torta comunitaria. Per il vicepresidente del Consiglio dei ministri, Giuliano Amato, sul banco degli accusati ci sono un po' tutti i paesi della Comunità. «In Italia sono tre i nemici dell'unificazione politica dell'Europa i politici che a Bruxelles guadagnano, i burocrati ma sanno di poter contare qualche cosa solo nei propri paesi, metà degli agricoltori italiani tre quarti del sistema bancario troppo protetto, amministrativi. Se le banche dovessero copere senza rete di sicurezza sarebbero fuori mercato».

L'economista Mario Monti, parlando delle convenienze dell'integrazione monetaria e finanziaria, ha affermato che le preoccupazioni dei partiti equibristi internazionali «non sono incompatibili con la costruzione di un mercato finanziario integrato europeo a condizione che la liberalizzazione non venga intesa come generica deregulation». D'altra parte, una politica di liberalizzazione «a briglia sciolta» sta già provocando i sacrosanti tumori del parassitismo della Comunità. Spagna, Portogallo, Grecia, sono vittima i sistemi politici nazionali, gruppi meglio organizzati si sono accaparrati quote elevate della torta comunitaria. Per il vicepresidente del Consiglio dei ministri, Giuliano Amato, sul banco degli accusati ci sono un po' tutti i paesi della Comunità. «In Italia sono tre i nemici dell'unificazione politica dell'Europa i politici che a Bruxelles guadagnano, i burocrati ma sanno di poter contare qualche cosa solo nei propri paesi, metà degli agricoltori italiani tre quarti del sistema bancario troppo protetto, amministrativi. Se le banche dovessero copere senza rete di sicurezza sarebbero fuori mercato».

BORSA DI MILANO

MILANO Sull'ondata emotiva di Wall Street, si è avuto un rialzo fra i più alti registri ieri dalle Borse estere, secondo solo a Singapore. Il Mib che alle undici segnava +3,8% è terminato a +3,23%. Pretesi del forte rialzo la nota riduzione dell'elevato deficit commerciale degli Usa e l'avvio del nuovo ciclo operativo di febbraio che è sempre una occasione propizia per impostare operazioni rialziste stipulando contratti sulla carta senza sborsare una lira. Sono stati soprattutto i grandi gruppi a pigliare sul serio l'accelerazione. Le Fiat aumentano infatti ben oltre la media, del 4% (le privilegiate del 5,7%). La Sna del 7%, le Ili privilegiate del 4,3%, le Montedison del 3,94%, Generali e Ras del 3,1. Mediobanca del 2,4%. Pirellona e Olivetti del 3,9% (come eccelle dei successi delle scalate d'Oltreoceano). I tre aumenti di capitale in par-

tenza hanno quindi trovato un clima favorevole. Si tratta degli aumenti relativi a Gemina (Fiat), Fidenza Vetriera e Pirellona (gratuito), quello di Gemina con sovrapprezzo chiede al mercato denaro fresco per ben 186 miliardi di lire. Debutto per due nuove società al listino. Vittoria Assi curazioni (quotata 23.850 lire) e delle Carriere Ascoli (3.420). Scambi in aumento

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Alimentari Agricoli, Chimiche Idrocarburi, Meccaniche Automobili, and various individual stocks.

Table of stock market data for Milan, including sectors like Meccaniche Automobili, Minerarie Metallurgiche, and various individual stocks.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for Title, Current, and Term.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table of automotive mechanical stocks including Fiat, Alfa Romeo, and others.

MINIERIE METALLURGICHE

Table of mining and metallurgical stocks including various companies.

OBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for Title, Interest, and Price.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies and locations.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market data including various financial instruments.

TITOLI DI STATO

Table of government securities with columns for Title, Closing, and Variation.

ORO E MONETE

Table of gold and currency data including various international currencies.

TERZO MERCATO

Table of third market data including various international financial products.

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI

Table of Italian investment funds with columns for Name, Interest, and Price.

FONDI D'INVESTIMENTO

ESTERI

Table of foreign investment funds with columns for Name, Interest, and Price.

INDICI MIB

Table of MIB indices with columns for Name, Value, and Variation.